**39° Rapporto sull’occupazione in provincia di Trento**

**primo semestre 2024**

**- Sintesi dei dati per i giornalisti -**

**Nel corso del primo semestre 2024**

In breve:

* Nel corso del primo semestre 2024, l’economia trentina evidenzia una tendenza alla decelerazione che è ravvisabile, in particolare, in variazioni medie annue moderatamente calanti di alcuni macro indicatori economici quali gli ordinativi (-7,5%) e il fatturato totale (-0,8%). Ad originare tale esito incidono negativamente la flessione media annua del fatturato locale (-1,7%) e del fatturato estero (-2,3%), non recuperata interamente dal buon andamento delle transazioni sul mercato nazionale che ha, invece, prodotto un incremento medio del fatturato pari all’1,2%. In lieve crescita risulta anche il valore medio della produzione (+0,7%). Per quanto concerne il turismo, prosegue durante la stagione invernale la dinamica ascendente dei movimenti, ancorché con ritmi meno accentuati rispetto ai rimbalzi della precedente stagione. Presso le strutture alberghiere ed extralberghiere la crescita complessiva dei flussi, rispetto alla stagione invernale precedente, è del 2,7% per gli arrivi e del 4,3% per le presenze.
* Il mercato del lavoro mostra segnali incoraggianti. Rispetto al primo semestre del 2023, aumenta il numero di persone attive (+0,5%), grazie a una crescita degli occupati (+1,3%), che si accompagna ad un calo delle persone in cerca di lavoro (-18,9%). L’aumento degli occupati coinvolge sia i maschi che le femmine e si presenta particolarmente intenso in agricoltura (+13,5%) e nelle costruzioni (+25,6%). La componente autonoma giustifica da sola quasi tutto l’aumento, sebbene rappresenti una quota minoritaria dell’occupazione complessiva (19,5%). I disoccupati scendono molto più tra le donne che tra gli uomini.
* L’occupazione alle dipendenze, monitorata grazie alla banca dati delle Comunicazioni Obbligatorie, manifesta una crescita del 3,0% rispetto al primo semestre 2023, supportata soprattutto dalle donne, dai giovani, dai lavoratori senior e dagli stranieri. I comparti d’attività con le migliori performance sono i pubblici esercizi (+6,0%), le costruzioni (+3,4%) e le altre attività dei servizi (+4,3%). Gli occupati a termine aumentano più di quelli stabili, ma questi ultimi rappresentano sempre la maggioranza dell’occupazione dipendente, con otto lavoratori su dieci. Tra le professioni crescono soprattutto quelle che richiedono competenze complesse e le professioni qualificate del commercio e dei servizi.
* Nel corso del primo semestre del 2024, rispetto all’analogo periodo dell’anno prima, si osserva invece un calo della domanda di lavoro delle imprese trentine. Rispetto ai primi sei mesi del 2023, le assunzioni flettono di 1.451 unità e dell’1,9%.  Questo calo è tuttavia compensato da un saldo occupazionale che si mantiene  positivo, con un numero di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di 12.608 unità superiore a quello delle cessazioni dal lavoro.
* Il ricorso alla cassa integrazione è in calo. Sono state autorizzate 679.812 ore, in calo del 38,6% sul primo semestre 2023. La flessione ha interessato soprattutto la Cigs, che è scesa dell’80,9%, mentre per la Cigo la variazione si quantifica in un -33,7%. Il 97% di tutte le ore concesse ha riguardato interventi ordinari.

**L’andamento dell’economia e del turismo**

Nei primi sei mesi del 2024, il quadro emerso dall’indagine congiunturale della CCIAA per l’economia trentina, evidenzia segni di rallentamento rispetto al medesimo periodo del 2023. Tra i principali macro indicatori economici risultano in flessione gli ordinativi e il fatturato totale delle imprese trentine, con un calo medio, rispettivamente del 7,5% e dello 0,8% al termine del semestre.

A determinare tale risultato incidono in particolare il calo del fatturato estero nella misura media complessiva del 2,3%, ma anche la flessione della domanda locale, espressa in una perdita media dell’1,7% del fatturato, nonostante la partenza positiva del primo trimestre (+2,6%). Tali flessioni vengono compensate solo parzialmente dalla tenuta della domanda nazionale che determina, invece, un rialzo medio dell’1,2% del fatturato delle imprese trentine.

Settorialmente, sull’andamento del fatturato totale grava, nel periodo su indicato, la riduzione nel comparto manifatturiero (-4,5%) e nel commercio all’ingrosso (-0,8%), ma ancora di più nelle costruzioni (-12,3%), a causa del netto ridimensionamento dell’impulso generato dal “Super bonus 110%” sul mercato interno, nonostante il buon recupero del settore sui mercati esteri (+59,0%). Si rileva, invece, una migliore performance per il fatturato medio del periodo negli altri comparti quali il commercio al dettaglio (+5,2%), i trasporti (+7,4%) e i servizi alle imprese (+8,4%).

Nel periodo gennaio giugno 2024 il valore della produzione cresce dello 0,7%, ma l’aumento si rileva solo nel primo trimestre (+1,5%)

Per il turismo prosegue la dinamica ascendente dei movimenti ancorché con ritmi meno accentuati rispetto ai rimbalzi della precedente stagione invernale che ha recuperato - e superato - i livelli pre-Covid.

Presso le strutture alberghiere ed extralberghiere la crescita complessiva nel periodo dicembre 2023-aprile 2024, è del 2,7% per gli arrivi e del 4,3% per le presenze. Tali incrementi, totalizzano 1.917.776 arrivi e innalzano le presenze a quota di 7.685.742 che è il livello più alto registrato presso le suddette strutture ricettive nell’ultimo decennio.

Il turismo italiano, proveniente in particolare dalle regioni del Centro-Nord, conferma la propria prevalenza quantitativa nonostante una crescita annua relativamente modesta (+0,7% per gli arrivi e +1,5% per le presenze) in confronto agli incrementi più marcati dei movimenti dall’estero (+6,7% per gli arrivi e +8,0% per le presenze).

**Il mercato del lavoro secondo le fonti statistiche**

Tra gennaio e giugno 2024 il mercato del lavoro conferma le tendenze positive già evidenziate l’anno precedente. Rispetto al primo semestre 2023, si contano 1.400 persone in più presenti sul mercato, che fanno crescere la partecipazione dello 0,5%. Gli occupati aumentano dell'1,3% e le persone in cerca di lavoro calano di quasi il 19% (Tab. 3). Si registra anche un lieve incremento degli inattivi (+0,3%). Nel semestre, il numero degli occupati è salito a oltre 246.000 persone, raggiungendo il livello più alto degli ultimi sei anni (per quanto riguarda il periodo gennaio-giugno). La crescita ha interessato sia le donne (+1,6%), che gli uomini (+1,2%).

L’incremento ha coinvolto solo i lavoratori autonomi (+7,0%), che hanno toccato il numero di 48.100 e la quota del 19,5% degli occupati. I lavoratori dipendenti sono rimasti praticamente al livello di un anno prima: con una crescita di sole 100 unità, il loro numero si attesta ora a 198.200 (+0,1%).

Tutti i settori economici hanno contribuito alla crescita, con un maggior dinamismo per l'agricoltura (+13,5%). Nel secondario, gli occupati sono aumentati del 2,2%, grazie al buon andamento delle costruzioni (+25,6%), che hanno compensato la flessione del manifatturiero e dell’estrattivo, complessivamente in calo del 5,2%. Il terziario si mostra sostanzialmente stabile (+0,4%), in conseguenza dell’aumento di occupati nel comparto commercio, alberghi e ristoranti (+10,9%) e del calo del 3,3% nelle altre attività.

Sul fronte della disoccupazione, il calo è stato agevolato principalmente dalla componente femminile, che ha ridotto lo stock di persone in cerca di lavoro di 1.600 unità, per una variazione del -28,8%. Tra gli uomini la contrazione si è fermata al -6,9%. Nel semestre, lo stock medio di disoccupati si è attestato a 8.100 soggetti, 1.900 in meno rispetto allo stesso periodo di un anno prima.

Gli indicatori sintetici confermano il buon momento del mercato del lavoro. Il tasso di attività si mantiene sostanzialmente stabile, con un incremento di 0,2 punti percentuali. Il tasso di occupazione è più elevato di 0,7 punti, grazie soprattutto al contributo delle donne, che mantengono però un discreto differenziale rispetto al dato maschile. Sul versante della disoccupazione, invece, il contributo risulta decisivo per abbattere il tasso complessivo di 0,8 punti percentuali. I valori del primo semestre 2024 si attestano al 72,7% per il tasso di attività, al 70,3% per quello di occupazione, mentre l’indicatore della disoccupazione scende al 3,2%.

**Gli occupati dipendenti secondo le fonti amministrative**

L’occupazione dipendente, monitorata attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, conferma anche nel 2024 quella tendenza alla crescita che si è consolidata nel periodo post-Covid. Da gennaio a giugno si contano in media 217.590 occupati, per un aumento del 3,0% rispetto allo stock del primo semestre 2023 (Tab. 5). I gruppi più coinvolti in questo andamento sono le donne (+3,3%), i giovani con meno di 25 anni (+3,9%) i lavoratori di almeno 55 anni (+7,9%) e gli stranieri (+5,2%). Ad ogni modo, per nessuno di questi raggruppamenti si rilevano segni negativi.

Tra i settori di attività si distingue il terziario, che accresce del 3,7% il numero di occupati, grazie ad un movimento particolarmente sostenuto nell’ambito dei pubblici esercizi, che fanno registrare un incremento del 6,0%. Gli occupati del secondario crescono dell’1,6%, a motivo dell’incremento nelle costruzioni e nel manifatturiero, mentre cedono posizioni (‑0,6%) nell’estrattivo, che peraltro riveste un peso modesto nella composizione generale del settore. Conferma la posizione di un anno prima l’agricoltura, settore che rileva una minima flessione (-0,2%).

A livello di tipologie contrattuali, le posizioni a termine crescono più di quelle stabili, con una variazione, rispettivamente, del +5,9% e del +2,3%. Il risultato migliore si associa al contratto a tempo determinato (+6,9%), che nel 2024 è applicato a più di otto lavoratori a termine su dieci. Il contratto più utilizzato rimane però quello a tempo indeterminato che coinvolge circa tre quarti di tutti gli occupati alle dipendenze.

Per quanto riguarda le figure professionali, si rafforzano del 4,8% gli occupati del gruppo intermedio (*medium skill*), che comprendono le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio e le professioni qualificate in attività commerciali e nei servizi. Buona anche la dinamica delle figure *high skill*, cioè quelle che si riferiscono ai legislatori, imprenditori, alti dirigenti, professioni intellettuali, di elevata specializzazione e professioni tecniche. La variazione di questo raggruppamento, a maggioranza femminile, è del +2,7%. Meno incisivo il movimento delle figure *low skill*, che sono caratterizzate da competenze meno specifiche rispetto alle precedenti (artigiani, operai specializzati, agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari, conducenti di veicoli, professioni non qualificate). In questo raggruppamento, dove prevale la componente maschile, la variazione si attesta al +1,7%.

**La dinamica delle assunzioni**

Nei primi sei mesi del 2024, guardando alla dinamica della domanda di lavoro delle imprese trentine, ci si discosta da quanto visto per l’occupazione nei due precedenti paragrafi.

Dopo il lieve calo delle assunzioni rilevato già nel corso del 2023, nei primi sei mesi del nuovo anno si assiste, infatti, a un ulteriore rallentamento nella creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle imprese trentine.

Nel primo semestre del 2024, si contano 76.078 nuove assunzioni in provincia di Trento, 1.451 in meno per una variazione del -1,9% rispetto allo stesso periodo dell’anno prima.

Il calo delle assunzioni nel primo semestre dell’anno, si è determinato nei tre settori di attività, ma in particolare nel primario e secondario.

Le assunzioni calano di 526 unità per un -6,3% in agricoltura e di 786 e 7,1% nel secondario, mentre scendono di 139 per un -0,2% nel terziario.

Nello specifico, nel secondario le assunzioni diminuiscono di 86 unità nell’estrattivo, di 66 nelle costruzioni e in particolare di 634 per un -9,8% nel manifatturiero.

Nei comparti del terziario, le assunzioni crescono, grazie a un buon avvio delle stagione turistica estiva, di 399 unità nei pubblici esercizi e di 81 negli altri servizi del settore, mentre calano di 190 nel commercio e soprattutto di 429 nei servizi alle imprese.

In questi sei mesi del 2024, a fronte del calo delle entrate, rimane sostanzialmente fermo il numero delle le uscite dal mercato del lavoro. Le 67.292 cessazioni rilevate tra gennaio e giugno dell’anno sono, infatti, di sole 41 unità per un -0,1% minori di quelle di un anno prima.

Il saldo occupazionale del primo semestre del 2024, a dispetto del calo delle assunzioni, resta comunque largamente positivo, con la somma delle assunzioni e trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato che superano le cessazioni dal lavoro in numero di 12.608. Gli ingressi superano le uscite lavorative in tutti i settori e comparti di attività, compreso il manifatturiero che abbiamo visto essere quello con il maggior calo delle entrate rispetto l’anno prima.

In riferimento alle caratteristiche anagrafiche, il calo delle assunzioni tra gennaio e giugno 2024 è stato abbastanza simile tra maschi (-775) e femmine (-676), e benché le assunzioni degli italiani siano nei sei mesi quasi sette su dieci di quelle totali, a calare sono soprattutto queste (-1.262, di contro alle 189 in meno per gli stranieri). Per età il calo ha interessato più la fascia centrale dei 30-54enni (-1.748 assunzioni), di quella dei giovani fino ai 29 anni (-400), mentre sono aumentate le assunzioni dei più anziani (+697 tra gli oltre 54enni).

Rispetto ai primi sei mesi del 2023, si assiste a un calo di tutte le tipologie contrattuali, con la sola eccezione del lavoro a chiamata.

Dopo un 2023 di crescita, il tempo indeterminato nei primi sei mesi del 2024 cala di 424 assunzioni e del 5,5% e anche l’apprendistato diminuisce di 397 unità per un -13%. Sebbene non si tratti di una forma diretta d’inserimento al lavoro, sempre in tema di stabilità lavorativa, si deve sottolineare anche il calo delle trasformazioni dei contratti a termine in tempo indeterminato; dalle 4.108 dei primi sei mesi del 2023, si passa alle 3.822 della prima metà del 2024.

Sul fronte del lavoro a termine, la flessione è invece pari a 124 assunzioni per quello somministrato e a 679 per il contratto a tempo determinato. A crescere, nei primi sei mesi del 2024, è dunque il solo lavoro a chiamata, che rispetto allo stesso periodo dell’anno prima aumenta di 173 assunzioni.

**La cassa integrazione**

Da gennaio a giugno 2024 sono state autorizzate 679.812 ore di cassa integrazione, che rappresentano il monte ore più basso tra quelli rilevati nel medesimo periodo degli ultimi sei anni. Nello specifico, si osserva una contrazione del 38,6% rispetto al primo semestre 2023, che corrisponde a 427.238 ore in meno. Il calo ha interessato sia la Cigo (-33,7%) che la Cigs (‑80,9%), mentre ha perso completamente rilevanza lo strumento della Cig in deroga, che riveste un ruolo solo nei periodi di crisi generalizzata del mercato. Di tutte le ore concesse, il 97% riguardano interventi ordinari e il 3% interventi straordinari. Più di due terzi delle ore sono state destinate ad attività industriali (467.577 ore), mentre l’edilizia ha assorbito quasi l’intera quota restante (211.347 ore). Le attività rientranti nel ramo commercio hanno beneficiato di appena 24 ore, che corrispondono allo 0,1% del totale.

**Tab. 1 - Indicatori economici\* delle imprese in provincia di Trento nel primo semestre 2024**

**(variazioni percentuali)**

****

\* Valori riferiti ai soli settori tradizionalmente oggetto di indagine congiunturale da parte di CCIAA di Trento (manifatturiero, costruzioni, commercio ingrosso e dettaglio, trasporti e servizi alle imprese)

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati CCIAA

**Tab. 2 - Arrivi e presenze per tipologia delle strutture e nazionalità in provincia di Trento nella stagione invernale 2023-2024 (valori assoluti e variazioni percentuali su stagione invernale anno precedente)**

****

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati ISPAT

**Tab. 3 - Indicatori di offerta di lavoro, forze di lavoro, occupati e**

**persone in cerca di lavoro in provincia di Trento nel primo semestre 2024**

**(valori assoluti e percentuali, variazioni assolute, percentuali e di punti percentuali)\***



\* I valori assoluti sono arrotondati alle centinaia. Per questo motivo, a volte, il totale può differire dalla somma dei singoli valori. Le variazioni sono calcolate sui valori non arrotondati. I dati rappresentano la media del primo e secondo trimestre

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze di lavoro Istat-ISPAT

**Tab. 4 - Indicatori di offerta di lavoro per ambiti territoriali nel primo semestre 2024**

**(valori percentuali e differenze punti percentuali)\***



\* I tassi rappresentano la media del primo e secondo trimestre

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Rilevazione sulle Forze di lavoro Istat-ISPAT

**Tab. 5 - Occupati dipendenti nel primo semestre 2024 in provincia di Trento**

**(valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)\***



\* I dati derivano dalla fonte amministrativa delle Comunicazioni Obbligatorie e rappresentano la media del primo e secondo trimestre dell’anno

\*\* Al netto degli occupati in settori non conosciuti

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Centri per l'Impiego

**Tab. 6 – Dinamica delle assunzioni nel primo semestre 2024 in provincia di Trento**

**(valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)**



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) - PAT

**Tab. 7 – Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Trento nel primo semestre 2024**

**(valori assoluti e percentuali, variazioni assolute e percentuali)**



Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati INPS